galia et il magnifico orator, va al Signor turco, li a Catharo, et intrati nel golpho con vento tresso e con non poco mar, talmente che molti di loro erano in-torbidati, excepto l'orator e il sopracomito. Il golpho è grande e molto longo e largo, e prima è Castel Novo di turchi posto sopra il mare a piè dil monte, loco assai munito, dove li è una fusta turchesca che di continuo fa qualche incursion qui d'intorno; e pur ozi, per aviso di Budua, ch'è lonzi di Cataro miglia 12, si ha che ditta fusta ha preso una barca e morti alcuni di nostri senza rispetto alcuno. Il golfo intra mia 18 fino li a Cataro, e da una banda e da l'altra sono grandissimi monti tutti de ragion del Signor turco, e la terra di Cataro è posta nel seno di ditto golfo a pe' del monte, et ha il castello sopra il monte che non se li pol andar a cavallo, ma con fatica a piedi, et è molto forte; tutavia si può asediare facilmente dita terra, se armata nostra non la mantiene. Ozi è stà compito di palmar la galia, et si partirano per Corphù; dil qual loco aviserà il tutto. E la letera è data appresso Rizan nel monte di San Bernardin.

268* *Copia di una letera de Fiorenza auta per via di Roma, per letere di 10. Avisa di le cosse di Franza.*

Per letere di tre, da Paris, heri sera se hebe che inglesi astregevano molto Tarovana, et che quelli de dentro se defendevano molto gagliardamente, et che englesi ne l'acamparsi a la terra havevano perso molti centenara de homeni. Se ha ancora che, essendo andati 600 inglesi verso Cales, partiti da Teroana per tore vidualia, quelli de Bologna ne hanno amazà 300 et più et morti 70 cavalli da careta. De' francesi sono stà morti tre homeni d'arme et dui arzieri, e feriti dui capitani di gente d'arme; il nome non si sa. El duca di Geler manda mille fanti in soccorso dil Re, secondo le letere; ma si crede chi ha scripto habi lasato uno zero, che vorebe dire 10 milia, et è verisimile, perchè 1000 fanti possono fare poco. Colui che scrive, agionge che quello di tre se diceva che il re de Ingaltera era per passar, *tamen* non si sapeva certo. Scrive ancora che, venendo il soccorso de Geler, francesi ussirono in campagna. Da Lione sono letere che si teme de' svizari, et che la Tremoglia provede galiardamente.

269 *A dì 15. Vene in Colegio l'orator dil Papa Bibiena et stete alquanto, et monstrò la letera à scritto a Roma.*

Fo dito, et se intese, in questa note esser man-

cato qui sier Hironimo Barbaro qu. sier Piero tornato provedador dil castel e rochia di Lignago, amato da' strachi presi de li per i pochi zorni stete.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Come i nimici, erano pur a Montagnana, fevano far uno ponte verso Barbaran: era signal di andar a Vizenza. E l'altra, come fevano far strade per venir a Este e Monzelese, et che i loro cavali lizieri scorsizavano per tutto fino a Bovolenta, et li nostri cavali lizieri ussivano di Padoa contra di loro.

Dil capitano zeneral, date in Padoa. Come non si dubiti la Signoria di Padoa, pur non si manchi di danari per pagar le zente; qual, mancando, potria esser causa di gran danni. Et ha, per spie, voleno venir acamparsi da do bande, al Portello et a la bia' Lena, dove è il Lazareto al presente; la qual cossa desidera fazino, perchè i se potrà pentir, e li aspeta con bon animo e fa tutte le provision acade. Sollicita li danari, e *iterum* danari, e non si resti. Il governador zeneral, di Noal veniva ozi fino li a parlarli, e la sera ritorneria a Noal; e altre particolarità, *ut in litteris.*

Nota. I provedadori zenerali rispondeno zercha il formento tolto a sier Lunardo Mocenigo, hanno fato inquisition, non poleno saper chi è stato.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano, di 10. Come eri scrisse copioso, qual non si à auto. Avisa esser nova, francesi vien di qua da' monti; e altre particolarità, *ut in litteris.*

Fo parlato in Colegio di trovar danari ozi in Pregadi in prestedo.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere sopra nominate di Padoa e Trevixo et di Crema. *Item*, di Fiorenza, di 8, drizate a domino Petro Bibiena; il sumario dirò qui avanti.

Di Chioza, di sier Marco Gabriel podestà si ave letere. Dil zonzer li fanti mandati a far in Romagna nuovamente numero 500, et vien di altri, ai qual Francesco Duodo rasonato li fa la monstra insieme con lui podestà; li dà li danari et li manda a Padoa per la via di Monte Alban, e cussi farà dil resto.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di ozi, hore 9. De occurrentiis, et si mandi danari. I nimici al solito loco; li cavali nostri lizieri e Mercurio Bua erano andati fuora e non tornati. I nimici rifevano il ponte di la Torre, che fo ruinato, con dir aspetar 10 pezi di artelaria grossa di Verona et fanti bon numero, e voler venir acamparsi a Padoa.

Fu posto, per sier Alvixe da Molin e sier Zacaria Dolfin provedadori a trovar danari, una parte, che